

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE
<http://www.santamariadellapacemestre.it>
Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@smp.191.it
MESTRE - BISSUOLA (VE)
Anno XXXII - n. 35 - 24 maggio 2020



DOMENICA PROSSIMA PENTECOSTE FESTA PATRONALE

ORARI

Ss. Messe Festive

Sabato 30 maggio: ore 18.30

**Domenica 31 maggio: ore 9.15 -
11.15**

**Ore 17.00 - Incontro di preghiera
mariano con affidamento a Maria
della Parrocchia (in chiesa)**

La situazione sanitaria ci costringe a celebrare la Festa Patronale in un modo "alternativo". Non avranno quindi luogo tutte le manifestazioni usuali, come la benedizione dei veicoli e soprattutto la **processione votiva**. Al posto di questa ci sarà un **incontro di preghiera mariano** con un atto di affidamento a Maria della Parrocchia e dei suoi abitanti.

Dal lunedì al venerdì:

Ore 18.00: Recita S. Rosario

Ore 18.30: S. Messa

Tutte le celebrazioni hanno luogo in chiesa.

Continua al venerdì alle 20.45 la Recita del Rosario in diretta sulla pagina Facebook della Parrocchia.

Ricordiamo a quanti non possano assistere alla s. messa in chiesa, la possibilità di seguire la celebrazione attraverso le emittenti televisive nazionali e locali, come del resto è sempre avvenuto anche in tempo non gravato dalla pandemia.

la liturgia di oggi

ASCENSIONE

PAROLA DI DIO

Nel vangelo secondo Matteo viene testimoniata un'unica e sola apparizione del Risorto in Galilea, su una montagna, come ultimo e definitivo saluto testamentario ai discepoli.

I discepoli, undici e non più dodici, a causa del tradimento di Giuda, "vanno in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato". Per Matteo la Galilea non è tanto la terra dell'infanzia di Gesù, quanto piuttosto la terra voluta da Dio come luogo dell'evangelizzazione, la "Galilea delle genti, dei pagani", lontana dal centro della fede e del culto, la città santa di Gerusalemme. La Galilea, dunque, come terra per eccellenza di evangelizzazione e di missione: qui sono richiamati i discepoli, quasi a ricominciare quella sequela conclusasi con l'abbandono di Gesù.

La montagna è un sito teologico per Matteo, là dove Dio a più riprese si è rivelato e ha voluto essere incontrato, là dove Gesù aveva pronunciato il lungo discorso contenente anche le beatitudini, là dove Pietro, Giacomo e Giovanni avevano contemplato la sua trasfigurazione. Al vedere Gesù gli undici discepoli non possono fare altro che prostrarsi in adorazione. Matteo non ci ha parlato della reazione dei discepoli all'annuncio delle donne né di altri segni dati da Gesù dopo la sua passione e morte; ma ora, di fronte a questa manifestazione di Cristo, essi lo adorano, senza dire nulla.

(segue in seconda pagina)

LA LITURGIA DI OGGI

(segue dalla prima pagina)

Alcuni tra loro giungono alla fede nella resurrezione, ma altri nutrono ancora dei dubbi, perché esitano a riconoscerlo: la fede non è mai visione ma è una continua vittoria sui dubbi, vittoria che si ottiene solo adorando e soprattutto amando.

Gesù si avvicina agli undici rivelandosi nella gloria ricevuta dal Padre, che lo ha richiamato da morte. e proclamando parole che ci scuotono e che possiamo accogliere solo nella fede. Gesù possiede un potere che ha ricevuto da Dio, il Padre.

Matteo, anche senza descriverci un'ascensione di Gesù in termini visivi, ci rivela dove dobbiamo cercare e trovare il Risorto: in Dio, uguale a Dio nella sua signoria. La chiesa adora e confessa Gesù come colui che siede alla destra del Padre, colui che intercede per noi presso di lui. Queste e simili formulazioni risultano sovente incapaci di svelarci il mistero, ma ciò che è decisivo non è un nostro esercizio immaginativo per leggere l'ascensione, quanto piuttosto il fare sì che il Signore Gesù regni davvero in noi, sia il centro della nostra storia, sia colui che crediamo e attendiamo come unico Salvatore.

Con l'autorità ricevuta dal Padre Gesù manda gli undici a fare discepoli fra tutte le genti; non è una missione di conquista, ma un'apertura a tutte le culture, a tutti gli uomini e le donne che fanno parte dell'umanità. È venuta l'ora dell'annuncio a tutte le genti. Cadono tutti i muri: quello tra Israele e i pagani, quelli tra le genti, tutti i muri edificati nella storia. Ormai tutti gli esseri umani sono destinatari del Vangelo.

(Riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)



(dal film Vangelo secondo Matteo)

LE LETTURE DI OGGI

Atti 1,1-11; Salmo 46; Lettera agli Efesini 1,17-23; Matteo 28,16-20

don Fabio scrive

GRANDE EMOZIONE

Vi garantisco che non vedo l'ora di celebrare l'Eucaristia domenicale insieme con voi alla mia famiglia, alla mia comunità.

Sono queste le sensazioni che sto vivendo in questi primi giorni nei quali abbiamo ricominciato le Messe feriali con il popolo.

Sono sicuro che le prime volte ci sarà un po' di incertezza e disagio per alcune piccole attenzioni da avere, ma sicuramente, una volta presa la mano, lo stare assieme farà superare qualsiasi ostacolo.

Aiutiamoci a vicenda e godiamoci appieno di questo dono grande del Signore.

SACRAMENTI

Il Patriarca dopo aver sentito il parere del consiglio presbiterale e dei Vicari Foranei ha deciso di rinviare al prossimo autunno le celebrazioni dei sacramenti della prima comunione e della cresima.

Era una scelta che già avevamo fatto come parrocchia per poter fare festa piena insieme ai nostri ragazzi e alle loro famiglie, ma che ora viene confermata anche a livello diocesano.

Speriamo di godere la gioia di questi piccoli eventi il prima possibile.



SAGRA

Secondo i famosi programmi pastorali della nostra parrocchia in questo momento dovremmo essere in piena sagra con un disastro di gente sotto pressione e momenti anche belli di condivisione e gioia.

Fare festa: il Covid 19 ci ha portato via un po' questa dimensione dello stare assieme, del condividere spazi, dell'abbracciarsi e sorridere assieme nello stesso luogo.

Chiediamo al Signore di poter, seppur nelle difficoltà che sicuramente dovremmo affrontare, che non ci venga mai portata via la voglia di stare assieme, magari nel suo nome.

don Fabio

54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali,

“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2).

La vita si fa storia.

Questo è il tema che il Santo Padre Francesco ha scelto per la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra oggi, domenica 24 maggio 2020:

Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, Papa Francesco sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria. Tante volte il Papa ha evidenziato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere che la memoria non va considerata come un “corpo statico”, ma piuttosto una “realtà dinamica”. Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra.

Il tema di questa Giornata ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita. Gesù faceva ricorso alle parabole per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a sé stessi. La forza di una storia si esprime nella capacità di generare un cambiamento. Un racconto esemplare ha una forza trasformativa. Lo sperimentiamo quando ci confrontiamo, attraverso il racconto, con le vite dei santi. Un punto che, ultimamente, il Santo Padre ha ripreso rivolgendosi al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, quando ha esortato a comunicare la “grande ricchezza” offerta dalla testimonianza di vita dei martiri.

Ancora una volta, al centro della riflessione, il Pontefice pone la persona con le sue relazioni e la sua innata capacità di comunicare.

Il Papa chiede a tutti, nessuno escluso, di far fruttare questo talento: fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell'essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni.

(adattamento da fonte internet)



IL C.A.D.

(Catechismo A Distanza)

In questo periodo di Classroom, D.A.D., Zoom e Meet (non sto delirando, chi ha figli in età scolare capirà...), io (Federica) e Sara abbiamo cercato di continuare, per quanto possibile, il catechismo con i bimbi di seconda elementare.

Un catechismo "virtuale", attraverso il gruppo Whatsapp delle mamme, vista l'età dei bimbi che hanno appena iniziato il percorso della catechesi.

A marzo eravamo pronti per la consegna del Padre Nostro, poi saltata come molte altre occasioni a causa del covid-19.

E allora ci siamo inventate il catechismo 4.0. Aiutate dai video dei nostri dons, abbiamo proposto qualche piccola attività, qualche canzone (pure il Padre Nostro rock!) e anche qualche nostro video (sì, lo ammettiamo, volevamo copiare don Liviano e don Fabio!!!).

Sapendo bene che i bambini in questo periodo sono bombardati via computer e telefono da lezioni on-line, compiti, video, attività sportive, ecc, ci siamo proposte "in punta di piedi", per farci sentire vicine ai nostri bambini e alle loro famiglie.

Speriamo di aver fatto cosa gradita e nel frattempo sappiate che io e Sara ce ne stiamo inventando di tutti i colori per l'anno prossimo!!!

Ciaoooo

Federica



LUTTO

Ci ha lasciato

SERGIO SARTORI

accompagnato dalla preghiera della Comunità che porge condoglianze ai famigliari.

maggio mese mariano

MARIA, SORELLA NELLA FEDE

Recensione del libro

“Meditazione su Maria” EDB - 2018

del Card. Walter Casper

«Da ragazzo sono cresciuto vicino a un santuario mariano. Soprattutto nei terribili anni della seconda guerra mondiale, quando in Germania eravamo costretti a trascorrere molte notti in cantina durante le incursioni aeree, andavo spesso lì con mia madre, per pregare e invocare protezione. La ben nota preghiera *Sotto la tua protezione* aveva per noi, in tali circostanze, un profondo significato e ci era di grande consolazione. Così, la devozione mariana mi ha segnato sin dall’infanzia e dalla gioventù». Queste parole danno inizio a un breve scritto dedicato dal card. Walter Casper alla Madonna. In esse troviamo testimoniata una delle componenti principali della devozione mariana: quella che esprime l’affetto del cuore per la madre di Gesù, consolatrice e protettrice, alla quale il credente ricorre con fiducia filiale.

Poche pagine dopo, il cardinale racconta che, una volta raggiunta la maturità intellettuale e spirituale, comprese che, accanto alla dimensione sentimentale del culto mariano, doveva coltivare e sviluppare quella basata sulla Sacra Scrittura e rapportata in modo decisivo «al fulcro e al criterio della nostra fede», cioè a Gesù Cristo.

È stato il Concilio Vaticano II – afferma Kasper – a presentare correttamente la relazione che il fedele deve instaurare con la Madonna, che «non ci è più sembrata soltanto la regina del cielo lontana da noi, ma la nostra sorella nella fede, che ci accompagna nel nostro cammino e che accompagna e protegge tutta la Chiesa nel suo pellegrinaggio nella storia». Tale rinnovata visione ha avuto positivi riflessi sul piano ecumenico, anche se, come sostiene il cardinale, nel periodo postconciliare si è assistito a un indebolimento della devozione nei confronti della Madre di Dio.

Si tratta, dunque, di ristabilire la verità e il valore della figura della Madonna, sapendo

che senza di lei la nostra vita di fede sarebbe irrimediabilmente impoverita. Il cardinale sostiene che, per fare ciò, è necessario mettere al bando eccessi e difetti e recuperare una concezione della spiritualità mariana che sia teocentrica e cristocentrica, biblica e liturgica, nella consapevolezza che Maria è la perfetta realizzazione del Vangelo, ma non il Vangelo stesso.

Al fine di presentare il volto autentico della Madonna, l’autore fa perno sulla Parola di Dio, iniziando da quello che ritiene essere il testo biblico più significativo riguardante la persona di Maria: il racconto dell’Annunciazione, che fa di lei il luminoso anello di congiunzione tra Antico e Nuovo Testamento.

Kasper mette poi in evidenza l’obbedienza di Maria nei confronti di Dio, il suo ruolo fondamentale di madre di ogni vivente, la posizione che occupa all’interno della fede cattolica, testimoniata da alcuni dogmi di fondamentale importanza.

Il libro si conclude con un capitolo nel quale l’A. sottolinea il fatto che Maria, assunta nella gloria celeste, non è scomparsa, ma resta presente come madre di Cristo e della Chiesa, di tutti i cristiani e di tutti gli uomini. Fin dalle origini, i primi cristiani furono convinti che Maria si prendesse cura dei suoi figli: per questo, lungo i secoli, lei è stata sempre invocata, affinché non facesse mai mancare la sua materna protezione. La Madonna – conclude Kasper – ci aiuterà a entrare nella gloria escatologica; per questo facciamo bene a rivolgerci a lei con le parole con cui termina la più bella e popolare preghiera mariana: «Santa Maria, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte».

(dal sito de “La civiltà Cattolica”

